



# COSE nostre

MENSILE DI INFORMAZIONE

ANNO XXXV - N° 10 - (382)  
NOVEMBRE 2006 (17/11/06)

Mensile indipendente di informazione edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese - Redazione e amm.:  
via Madre Teresa di Calcutta, 55 - 10072 Caselle Torinese - Tel. e fax: 011.996.21.40 - E-mail: cosenostre@merlo.org - C.C. Postale n. 21311105  
- Spedizione in a.p. -45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Torino - Abbonamento annuo (11 numeri): Euro 11,00  
- Pubblicità: Euro 5,00 al modulo (mm. 37,5x40); Necrologie: Euro 20,00; presso la redazione (lun. e ven. ore 21/23) o tel. 011.991.27.50.  
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. Sito Internet: www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm

UNA COPIA  
EURO 1,10

## Editoriale

### La pienezza del silenzio

Questo dovrebbe essere il tempo dedicato alla riflessione. Quando il legame tra terra e cielo si fa più forte.

Dovrebbe essere il tempo del silenzio, uno spazio intimamente nostro capace di memorie e ricordi.

Ma c'è da chiedersi, nella ridda inconsueta in cui sempre più spesso siamo chiamati a vivere, se questo spazio e questo tempo ci siano: esiste ancora il silenzio?

In apparenza - solo in apparenza - non esiste nulla di più vuoto del silenzio, ma l'esigenza della sua ricerca in molti si sta facendo pressante.

Saranno le troppe parole che vagano in soliloqui sovrapposti ed urlati che ci giungono dai media; saranno queste vite che corrono convulse e che perciò ci paiono piene, ma che scivolano via come sabbia tra le dita.

Sarà questo inesorabile scivolamento verso il basso, dove tutto si banalizza e perde importanza, ma davvero pare non ci sia più spazio né tempo per pensieri più densi e più pregni.

L'inizio di novembre ha sempre portato con sé un periodo in cui si rinserrava il legame con i trapassati, fermandoci almeno un attimo a riflettere sulla caducità della vita e sul valore e la testimonianza lasciata dai nostri.

Adesso che rimane?

Oh, badate che non temo, come sostiene il nostro cardinale, che si inseriscano nella nostra cultura cristiana elementi celtici fuorvianti, però non posso che rimanere attonito nel constatare che cosa sia diventato questo tempo.

Da anni mi sembra sparito il "memento" che ci portava a pensare fortemente a chi non c'era più.

Al suo posto s'è inserita una cosa carnascialescamente bolsa come Halloween.

Non saranno certo quattro zucche, un cappelluccio da strega indossato dai nostri più piccoli ad inquietarmi, ma sempre più spesso mi chiedo che cosa c'entri tutto questo con noi.

Non posso non domandarmi perché il periodo che da tempo immemore abbiamo sempre dedicato alla riflessione sia diventato l'ennesima occasione commerciale e una circostanza supplementare per accostare i bimbi all'orrido e semplicemente al brutto.

Com'è che questa cosaccia s'è infilata così radicatamente nei nostri giorni?

Hai un bel dirmi che anche da noi, per tradizione, in molti posti si lasciava sul davanzale cibo e vino per i morti; che le sere nelle stalle erano popolate di "fisica e masche"; che in alcune zone d'Italia (Puglia, Sicilia...) erano e sono i defunti a portare i regali ai bambini e non già Gesù Bambino, Babbo Natale o la Befana.

Intanto, nelle nostre cose c'era un filino meno d'orrore e il contatto con chi era nell'aldilà era decisamente più sommo e silenzioso.

Adesso, non me ne si voglia, ma mi sembra davvero una cosa diversa e sempre più esagerata.

Lo so che potreste dirmi: "Ma ai bambini piace..."

Molto francamente devo dire che nutro parecchie perplessità su chi indirizza il gusto delle giovani leve e non posso non notare come si faccia di tutto per avviarli verso il peggio del peggio che può arrivarci da Asia e America.

Collecionano, i nostri piccoli, "cards" disegnate da qualche manovale dell'Estremo Oriente e di estremo hanno soprattutto l'incomparabile bruttezza; in più, lasciamo che molti di loro si nutrano di una robbaccia falsa, violenta e becera quant'altre mai come il "wrestling".

So che non va bene invocare una censura preventiva, ma un "cicinin" di controllo in più credo proprio che non guasterebbe.

Halloween serve per esorcizzare la morte? Totò direbbe: "Ma mi faccia il piacere..."

Come possano i nostri angioletti addormentarsi sereni in braccio a Dario Argento, sognando scheletri, sangue che gronda, zombies e tutto il campionario di candele relativo non mi è dato di sapere, certo è che mi pare l'ennesima americanata che ci viene propinata e da noi bulimicamente e acriticamente ingurgitata.

Come se non bastasse, l'innocenza che pareva accompagnare gli inizi, i primi "dolcetto o scherzetto", è tramontata, lasciando spazio ad una violenza, un'arrogante prepotenza che non può trovare giustificazione.

Nell'ultimo "Halloween" non tutto è filato liscio come in piazza a Caselle, dove di trasgressivo c'è stato soprattutto il pacifico consumo della cioccolata calda offerta dalla "Pro Loco".

A Mappano, nei giorni successivi, a scuola, in classe, ti raccontavano di fenomeni di bullismo mutuati dalla naja peggiore che aveva lasciato a terra pesti più d'uno; ti dicevano degli ascensori e dei muri delle loro case imbrattati. Da noi, già nei giorni precedenti, erano parecchi i commercianti che si auguravano, per arginare i più "vivaci", almeno un intervento divino, visto che quello di certi genitori latita sempre di più.

Non invoco un ritorno "ai bei tempi andati", giacché, a dirla tutta, quand'eravamo bambini il periodo d'Ognissanti era davvero una gran barba.

Precisa come una sciagura, la TV mandava sull'unico canale in bianco e nero una tragedia greca, al cospetto della quale il rosario, recitato in casa, con la luce abbassata e le sedie a mo' di inginocchiatoio, risultava più vivo ed appassionato.

C'era il profumo delle castagne di "Tramolin", il viale della Rimembranza a colmarsi di foglie...

C'era soprattutto il silenzio. E, pur essendo ancora nell'età dell'innocenza, capivi che la morte era una cosa seria e come tale veniva rispettata.

L'idea attuale che una risata

possa davvero seppellire tutto è irriverente, irritante e basta.

Non è così che si possono saldare terra e cielo.

Il ricordo e la memoria sono patrimoni che vanno tutelati e preservati dentro di noi, nel più profondo.

Riflettere, pensare non è mai banale. Ma spesso costa. Costa tacere e saper ascoltare.

A volte riuscire ad ascoltare la pienezza del silenzio riesce persino a riempire vite vuote, fatte di troppi si Senza che ci sfiori mai il dubbio di dove accidenti ci stanno portando.

Elis Calegari

### Torna la fiera di Sant'Andrea



Domenica 3 dicembre p.v. si terrà la consueta fiera di Sant'Andrea. Il Prato della Fiera, il centro cittadino e "Motu" si presenteranno come sempre carichi di ogni ben di Dio. Sarà l'occasione per effettuare anche i primi acquisti in vista del S. Natale

### Un latte che fa bene due volte



Come preannunciato nel numero scorso, presso i locali dell'Oratorio San Luigi della Parrocchia di Santa Maria, in via Guibert, è stata posizionata la macchina che distribuirà latte fresco di cascina.

L'iniziativa, inaugurata sabato 11 u.s., ha avuto un enorme successo tanto che nella prima giornata sono stati venduti 400 litri di latte.

Anche perché, e non se ne abbiano a male gli altri rivenditori, è un latte che fa bene due volte: nutre e contribuisce ad aiutare la Caritas a dare una mano consistente ai meno abbienti.

Prodotto nella cascina Castellazzo di Giovanni Verderone, il latte fresco di giornata de "La Castellana" verrà venduto (indicativamente, per ora) dalle 7.30 alle 19.30.

Nella foto, la famiglia di Giovanni Verderone al gran completo: al servizio de "La Castellana" e della Caritas

### All'interno

A tu per tu con il medico

A PAGINA 12

Visitiamo il Canavese e Rivara

A PAGINA 16

La ricetta di Marinella: la Cisirà

A PAGINA 18

### Salone del Gusto di Torino



### Caselle Torinese presente e premiata con la Pasticceria Castelli

IL SERVIZIO  
A PAG. 4

### La vignetta di Gianolio



SONO UBERIACO DI ROTONDE.

Disegno di Giulio Gianolio